

## **Educazione linguistica a scuola e nel quartiere**

### **Lia Ghisani e Amalia Romano, Scuolemigranti**

#### **La Rete Scuolemigranti: chi siamo**

Siamo un network di 45 associazioni, attive a Roma e nel Lazio, che da anni, nelle modalità più varie, cogliendo la domanda e le emergenze presenti nei territori, è impegnato a sostenere minori con background migratorio nel percorso di apprendimento della lingua italiana e nell' inserimento scolastico.

L'assunto che motiva questo complesso di associazioni, cooperative, onlus etc, è la consapevolezza, che solo la lingua fa uguali, come diceva don Milani: la conoscenza della lingua è un prerequisito indispensabile, sia per fruire pienamente del ciclo formativo, sia per diventare cittadini a pieno titolo, in grado di esercitare diritti, ma anche di rispettare doveri.

“ Le persone sono culture in cammino “ diceva De Mauro; anche per noi il sostegno all'apprendimento della lingua, diventa per un veicolo per conoscere, costruire ponti, aprire alla reciproca convivenza, sostenere percorsi di integrazione.

Network altamente “ motivato” quindi, impegnato a misurarsi con generosità con un fenomeno come quello migratorio che attraverserà le nostre società nei prossimi decenni; un complesso di cittadine e cittadini attivi che si propone di contribuire in questo modo, partendo dalla “cura linguistica ed educativa “ dei minori immigrati , alla costruzione di una società accogliente e inclusiva.

Una Rete di associazioni impegnata nello scambio di buone pratiche, che si pone nei confronti delle istituzioni, in particolare di quella scolastica cui compete in primis la funzione educativa e integrativa, in una logica di sussidiarietà, di collaborazione, con l'obiettivo di fare della scuola una vera agenzia formativa aperta alla realtà sociale del territorio.

#### **La scuola**

Pur con tutti i limiti che conosciamo, molte ricerche ci dicono che la scuola, in Italia, è la più potente agenzia di integrazione . L'impianto legislativo che regola l'accoglienza e l'inserimento degli alunni provenienti da famiglie immigrate è sicuramente positivo.

Le linee guida del Miur alle scuole dell'autonomia, sono puntuali nell'indicare i percorsi da attivare per raggiungere gli obiettivi previsti dalla legge : protocolli di accoglienza (informazione, accoglienza mirata), laboratori linguistici intensivi per i neoarrivati e per chi ha problemi di apprendimento linguistico, piani individualizzati di ridimensionamento dei programmi di studio, semplificazione dei testi, didattica individualizzata, mediazione linguistica per favorire il coinvolgimento delle famiglie , formazione dei docenti sulla didattica di L2 etc.

La applicazione di queste Linee guida è stata affidata , esclusivamente alle disponibilità organizzative, culturali, didattiche delle singole scuole, senza che il processo venisse sostenuto da adeguate risorse , un organico piano di azioni di sistema, un costante monitoraggio.

Il risultato è che anche nel Lazio convivono situazioni di vera eccellenza, dove l'inserimento degli alunni stranieri ha modificato in meglio la proposta didattica e culturale della scuola anche nel suo rapporto con il territorio, con realtà in cui il problema dell'inserimento scolastico degli alunni immigrati viene quasi totalmente sottovalutato o affrontato con interventi occasionali e a volte puramente formali.

Le cause di questa situazione sono molte, non necessariamente imputabili alla soggettiva iniziativa delle scuole. Le criticità però che questi alunni incontrano nel loro percorso educativo sono destinate a pesare fortemente non solo sul loro successo scolastico, ma sulla loro vita di futuri cittadini: la garanzia della frequenza della scuola dell'obbligo, senza l'acquisizione di una adeguata strumentazione linguistica e culturale è spesso la premessa di pesanti insuccessi nel passaggio alla scuola superiore. Inoltre, non è certo

sufficiente la “promozione” a prevenire fenomeni di marginalità che troppo spesso si trasformano in devianza.

### **Alleanza educativa scuola- associazionismo**

E' in questo contesto che si è inserito in questi anni il lavoro delle associazioni della Rete-ScuoleMigranti in una logica di sussidiarietà educativa rispetto all'istituzione scolastica.

Non si tratta di interventi volti a sostituire le funzioni e i compiti a cui è chiamato il sistema scolastico pubblico, ma di cercare di favorire, produrre, sostenere “azioni positive” come quelle indicate dalle linee guida del Miur, per integrare l'offerta formativa delle scuole, sostenerle nella apertura alla società multietnica e multiculturale in cui sono inserite, consentendo loro di attingere alle risorse educative presenti nel territorio e organizzate nella cittadinanza attiva.

La Rete ha orientato le Associazioni aderenti a regolare attraverso Convenzioni il rapporto con le Scuole, in modo che, accanto ai Contratti di servizio per le Cooperative, venisse formalmente fondato un patto di collaborazione, con l'assunzione di reciproci obblighi e comportamenti, anche con l'obiettivo di un riconoscimento formale del contributo dell'associazionismo.

Non è sempre facile però costruire una vera ALLEANZA FORMATIVA fra associazionismo e scuole. Accanto ad esperienze di straordinaria efficacia, sopravvivono resistenze, forme di delega alle associazioni coinvolte, accordi “opportunistic”, valutazione residuale del lavoro associativo confinato al rapporto con le figure strumentali.

E' invece essenziale, che si instauri una COLLABORAZIONE organica e di lungo periodo fra scuole e associazionismo “esperto”, il cui ruolo è senz'altro sottovalutato anche a livello ministeriale e che invece dovrebbe essere più adeguatamente riconosciuto e valorizzato.

La scuola all'interno di un progetto condiviso, può arricchirsi di risorse preziose, portatrici di un vero patrimonio di conoscenze e di esperienze accumulato in anni formazione e prossimità con i migranti.

### **Il valore aggiunto del volontariato “esperto” della rete**

Scuolemigranti in questi anni si è concentrata su 3 macro-obiettivi:

#### **1) Integrazione dell'offerta formativa delle scuole :**

- Laboratori di L2: esistono a Roma e nel Lazio esperienze significative in ogni ordine e grado di scuola, da quella per l'infanzia dove sono presenti associazioni come Cicar, a quelli nella scuola dell'obbligo, al biennio della scuola superiore. La struttura Laboratoriale, gestita in orario scolastico, destinata ad alunni segnalati dagli insegnanti, di una durata concordata con la scuola, consente di attivare un rapporto quasi duale fra il volontario e l'alunno, di partire dalle sue difficoltà concrete in un contesto più accogliente della classe, di superare lo spaesamento culturale connesso al fenomeno migratorio attraverso una didattica individualizzata. Negli ultimi anni, le stesse scuole, di fronte ai problemi dei neoarrivati magari in corso d'anno, incominciano ad attivare laboratori linguistici, così come prevedono le linee guida. Purtroppo le risorse disponibili consentono per lo più una durata di non più di 20 h;
- Laboratori interculturali, in orario scolastico con l'intero gruppo classe, per facilitare l'inclusione e sviluppare le competenze trasversali che aiutano l'interazione tra più culture (capacità di mediazione, decentramento del punto di vista, empatia, cooperazione). La metodologia è laboratoriale, non formale. La scelta delle classi privilegia quelle con alunni che partecipano ai laboratori L2, così da lavorare non solo sull'individuo ma su tutto il gruppo classe
- Forme di sostegno allo studio, laboratori di lettura e scrittura, esperienze creative e ricreative svolte fuori dall'orario scolastico. Sono attività finalizzate a migliorare la conoscenza della lingua italiana, imparare a studiare, sviluppare le potenzialità dei ragazzi, socializzare con la realtà del quartiere. Alcuni istituti ( v Lapparelli ) danno in concessione gratuita spazi scolastici per la

realizzazione di queste attività, che ovviamente sono aperte ai genitori e al quartiere. Così la scuola, diventa veramente “agenzia formativa aperta”, soggetto propulsore di accoglienza e integrazione, in qualche caso di vera rigenerazione del tessuto sociale; (esperienza di Altramente)

## 2) Il coinvolgimento dei genitori stranieri nel percorso educativo dei minori

I genitori stranieri trovano difficoltà insormontabili a conoscere la realtà scolastica dei loro figli, a capire come si stanno integrando, le difficoltà che stanno affrontando. Alcune associazioni, cogliendo la gravità di questo problema, si fanno carico di sostenere i genitori in tutto il percorso burocratico-educativo, per l'iscrizione e l'inserimento, (es Che Guevara, Cicar) altre si sono impegnate a offrire, tradotte nelle lingue prevalenti, informazioni e orientamenti sulle norme e sul funzionamento del sistema scolastico, altre ancora offrono mediatori linguistici e culturali per consentire agli insegnanti di comunicare con i genitori, (Piuculture) altre ancora, con delega dalle famiglie, seguono l'iter scolastico degli alunni. (Insieme, Immigrati in Italia di Formia).

In molte realtà le associazioni, su richiesta delle stesse scuole, organizzano Laboratori di L2 per genitori e familiari all'interno stesso della scuola: questi laboratori si sono rivelati un efficace strumento di integrazione intorno alla scuola delle famiglie, assai utile per abbattere paure e diffidenze e far dialogare famiglie e scuola.

## 3) Attivazione di azioni di sistema nel territorio

In alcune realtà, l'urgenza dei problemi e le sollecitazioni dell'associazionismo, hanno determinato il protagonismo dell'ente locale quale garante del diritto allo studio di questi minori. Sono stati promossi e sostenuti “patti” fra i vari soggetti impegnati nell'accoglienza (associazionismo, scuole, Usl etc) per creare sinergie, ma soprattutto mettere in atto azioni politiche positive (osservatori sul fenomeno, sportelli per le famiglie, fornitura di mediatori etc. governo concordato delle iscrizioni etc.) Questa linea di intervento, pure sperimentata positivamente in alcune realtà come il Comune di Genzano, ma anche quello di Formia, il Municipio I di Roma e altre, attecchisce però con molta difficoltà a Roma e nel Lazio dove il problema sembra non essere assunto dalle istituzioni nella sua rilevanza strategica.

## **Verso una vera politica**

Le iniziative assunte in questi anni dalle associazioni aderenti alla Rete, pur essendo tenute insieme da una filigrana di motivazioni e di obiettivi comuni che, in qualche modo, delineano un modello di intervento, hanno limiti strutturali: non sono diffuse in modo omogeneo sul territorio, colgono alcune domande, ma inevitabilmente altri bisogni restano inevasi, vivono la precarietà di un associazionismo generoso, ma nemmeno sostenuto in termini di risorse, essendo totalmente ignorato dai numerosi bandi ministeriali e regionali.

Possiamo parlare di cento fiori, che però non fanno una politica.

E' necessario un salto di qualità che dia organicità alla politica di integrazione linguistica e scolastica dei minori provenienti da famiglie immigrate, in modo da garantire anche a loro un pieno esercizio del diritto allo studio. Per questo la Rete propone che i vari soggetti istituzionali (Direzione scolastica Regionale, Regione, Comune, Municipi, Istituti Scolastici) che per missione sono chiamati ad occuparsi, da diversi punti di vista di questa problematica, collaborino esplicitamente, in sinergia fra loro, insieme all'associazionismo, per costruire attraverso “patti” una serie di azioni politiche di supporto e di completamento al lavoro delle scuole.

L'affidamento esclusivo alle scuole dell'integrazione dei “nuovi alunni,” comporta gravi criticità che vanno dalla scarsa presenza di alunni nearrivati nella scuola materna, al problema dell'accettazione delle iscrizioni in corso d'anno (troppo spesso rifiutate), a quello di una equilibrata presenza di alunni immigrati fra le scuole del territorio e nelle stesse classi, ad una corretta applicazione delle linee guida nazionali in particolare verso una didattica mirata ad una diffusione delle competenze sull'insegnamento di L2 etc.

Per questo auspichiamo che l'Ufficio Scolastico Regionale si faccia promotore, con un'opportuna azione di stimolo e di proposta, di un coordinamento che consenta una che consenta di mettere a fattor comune l'azione dei vari soggetti istituzionali